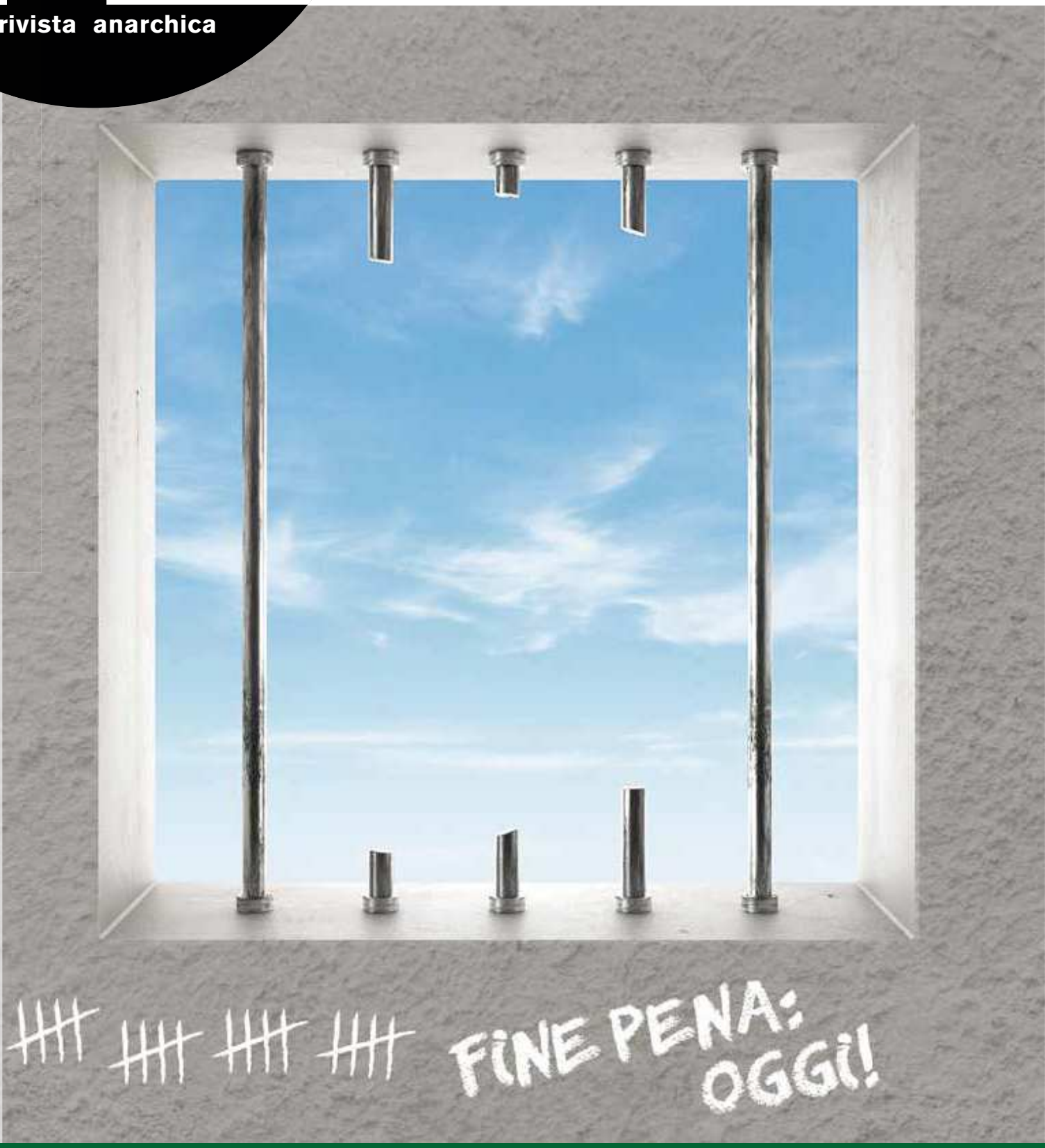
A

428

rivista anarchica

viadotto Genova • Anarchik • razzismo • sentenza Mastrogiovanni • pedagogia libertaria • ricordando Errico Pedone, Misato Toda • lotte nei paesi arabi • sionismo e Israele • biblioteca di Arezzo • siamo il 99%? • decadimento sociale • carcere/voci da dentro • Stig Dagerman/intervista a Giorgio Fontana • internet • lettera da New York • Sicilia/No Muos • Claudio Lolli • cinema/Jean Vigo • teatro/Antonin Artaud • ricordando Pier Carlo Masini • montagna • recensioni • racconti • "A" 96 • lettere • fondi neri • che non ci sono poteri buoni



mensile • € 4,00 • ottobre 2018 • anno 48 • n. 7 • Poste Italiane Spa - Sp. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

Abbonarsi

"A" è una rivista mensile pubblicata regolarmente dal febbraio 1971.
Esce nove volte l'anno (esclusi gennaio, agosto e settembre).
Una copia € 4,00 / arretrato € 5,00 / **abbonamento annuo € 40,00** / sostenitore da € 100,00 / ai detenuti che ne facciano richiesta, **"A"** viene inviata gratis.
Prezzi per l'estero: *una copia* € 5,00 / *un arretrato* € 6,00 / *abbonamento annuo* € 50,00.

I pagamenti

I pagamenti si possono effettuare tramite:

A. Pagamento con PayPal / Carta di credito
I pagamenti a mezzo carta di credito si possono effettuare esclusivamente dal nostro sito.

B. Bonifico sul conto bancario
Banca Popolare Etica - Filiale di Milano
IBAN:
IT55A0501801600000011073970
BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A
intestato a:
Editrice A società cooperativa

C. Versamento sul nostro conto corrente postale N.12552204
IBAN:
IT63M0760101600000012552204
CODICE BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
intestato a: Editrice A

D. Contrassegno
Verrà aggiunto un contributo di spese postali di € 5,00 qualunque sia l'importo dell'acquisto.
Per spedizioni voluminose c'è la possibilità della spedizione con corriere senza nessuna aggiunta di spese rispetto alla spedizione postale. Contattate la redazione.

Copia omaggio

A chiunque ne faccia richiesta inviamo una copia-saggio della rivista.

A.A.A. Diffusore cercasi

Siamo alla costante ricerca di nuovi diffusori. Basta comunicarci il quantitativo di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo a cui dobbiamo farle pervenire. L'invio avviene per posta, in abbonamento postale, con consegna direttamente all'indirizzo segnalatoci. **Il rapporto con i diffusori è basato sulla fiducia.** Noi chiediamo che ci vengano pagate (ogni due/tre mesi) solo le copie vendute, ad un prezzo scontato (2/3 del prezzo di copertina a noi, 1/3 al diffusore). Non chiediamo che ci vengano rispedite le copie invendute e suggeriamo ai diffusori di venderle sottocosto o di regalarle. Spediamo anche, dietro richiesta, dei bollettini di conto corrente già intestati per facilitare il pagamento delle copie vendute.

editrice A

cas. post. 17120 - Mi 67
20128 Milano Mi

022896627
0228001271

arivista@arivista.org
www.arivista.org

@A_rivista_anarc
@ARivistaAnarchica

Piazziamola

Oltre che con la diffusione diretta, potete darci una mano per piazzare la rivista in edicole, librerie, centri sociali, associazioni e qualsiasi altra struttura disposta a tenere in vista **"A"** ed a pagare ogni tanto le copie vendute a voi direttamente oppure a noi. Come fare? Voi contattate il punto-vendita, concordate il quantitativo di copie da piazzare inizialmente, ci segnalate tempestivamente nominativo ed indirizzo esatto del posto (cosicché, tra l'altro, noi lo si possa subito inserire nell'elenco che compare sul sito). Lo sconto è del 50% sul prezzo di copertina. **Per noi l'importante è che la rete di vendita di A si allarghi sempre più.** Fateci poi sapere se sarete voi a rifornire il punto-vendita oppure se lo dovremo fare direttamente noi. A voi spetta anche il compito di verificare nel corso dei mesi che la rivista arrivi effettivamente (e con quale eventuale ritardo) al punto-vendita; di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni nel quantitativo di copie da spedire; di ritirare (secondo gli accordi che prenderete) le copie invendute ed il ricavato del venduto, versandolo poi sul nostro conto corrente postale.

Le annate rilegate

Sono disponibili tutte le annate rilegate della rivista. I prezzi: volume triplo 1971/72/73, € 200,00; volumi doppi 1974/75 e 1976/77, € 60,00 l'uno; volumi singoli dal 1978 al 2013, € 35,00 l'uno. Dal 2012 in poi è stato necessario (a causa del numero di pagine) suddividere l'annata in due tomi, per cui il costo è di € 70,00 complessivi per ciascuna annata. **Sono disponibili anche i soli raccoglitori,** cioé le copertine delle annate rilegate (cartone rigido telato nero, con incisi in rosso sul dorso il titolo della rivista e l'anno, con relativo numero progressivo) al prezzo di € 20,00 l'uno (dall'annata 2012 in poi il prezzo è di € 40,00 perché costituito da due tomi). I prezzi sono comprensivi delle spese di spedizione postale per l'Italia; per l'estero aggiungere € 15,00 qualunque sia l'importo della richiesta.

Archivio online

Andando sul sito **arivista.org** si può accedere all'archivio online della rivista, dove sono **consultabili gratuitamente tutti i numeri** dal n. 1 (febbraio 1971) all'ultimo uscito. L'archivio viene aggiornato mensilmente. L'ultimo numero è consultabile entro la fine del mese di copertina. Tutti i numeri a partire dal n. 383 (ottobre 2013) sono anche **scaricabili gratuitamente in pdf**.

Se A non ti arriva...

Il **n. 427 (estate 2018)** è stato spedito in data **29 giugno 2018** dal Centro Meccanografico Postale (CMP) di Milano Roserio. Chi **entro il 20 del mese di copertina** non ha ancora ricevuto la copia o il pacchetto di riviste, può comunicarcelo e noi provvederemo a effettuare una nuova spedizione.

A 428
ottobre
2018

sommario

6 * * *
ALLE LETTRICI, AI LETTORI/
Un libro speciale (in uscita a metà novembre)

GENOVA

7 Adriano Paolella
Una mentalità insostenibile

9 Roberto Ambrosoli
ANARCHIK/Genova per noi

11 Maria Matteo
SOCIETÀ/Il seme dell'odio

FATTI&MISFATTI

14 Angelo Pagliaro
Processo Mastrogiovanni/
La Cassazione decreta: inizio pena mai

15 Giulio Spiazzi
Ricordando Errico Pedone/
Un nome e un cognome carichi di storia

15 Maurizio Giannangeli
Pedagogia libertaria/Oltre la democrazia

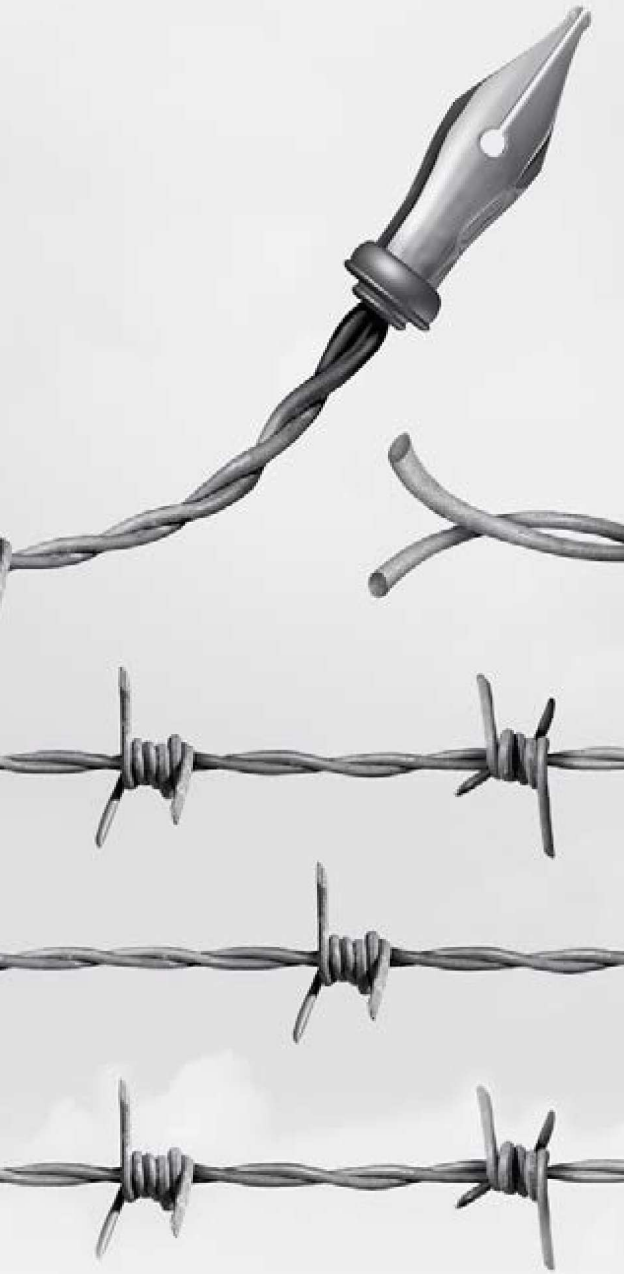
18 Isao Matsumoto, Kazuya Sakurada e Hikaru Tanaka
Ricordando Misato Toda/Quella "figlia di Malatesta"

19 foto di Mimmo Pucciarelli
Anarchiche

19 Costantino Paonessa
Paesi arabi/Ma qualcosa si muove (basta saper guardare)

22 Paolo Finzi
Qualche precisazione su sionismo e Israele

22 Giorgio Sacchetti
Arezzo/Come ti "libero" la biblioteca



23 Francesco Codello
SOCIETÀ/Ma quale 99%

25 Andrea Papi
POLITICA/Mentre tutto va in pezzi

CARCERE

27 Carmelo Musumeci
9999 FINE PENA MAI/
Il primo gennaio dell'anno 10.000 è arrivato

28 Paolo Finzi
Per un mondo senza galere

29 Domenico Bilotti
Sull'abolizionismo penale in materia di ergastolo

29 Andrea, Pasquale De Feo, Daniele, Alessandro, Pasquale
Voci da dentro: la parola agli ergastolani

32 Nicola Fresu
Il regime personale nel sistema detentivo

CONTRO LE GUERRE

35 colloquio di Carlotta Pedrazzini con Giorgio Fontana
L'autunno dell'umanità

38 Giorgio Fontana
Guida minima alla lettura di Stig Dagerman

40 Ippolita
SENZA RETE/Scalabilità

42 Nicoletta Vallorani
LA GUIDA APACHE/Un mondo a colori

43 Santo Barezini
LETTERA DA NEW YORK/L'eccezione americana

48 Marco Pandin
MUSICA & IDEE/Tre piccoli misteri ed un enorme sbaglio

50 Sicilia Libertaria
SICILIA/La calda estate No Muos

51 Alessio Lega
...E COMPAGNIA CANTANTE/Massimo Liberatori.
Dalla notte al tratturo: vita, canzoni e opinioni
di un cantastorie.

54 intervista di Gerry Ferrara a Marco Rovelli
LA TERRA È DI CHI LA CANTA/
È un tempo di buio da attraversare

57 Domenico Sabino
RICORDANDO CLAUDIO LOLLI/Zingari felici (non schedati)

63 Luca Barnabé
CINEMA/Jean Vigo. L'arte di restare eternamente vivi

67 Paolo Pasi
LETTERE DAL FUTURO/Un quadro dinamico

69 Felice Accame
À NOUS LA LIBERTÉ/Sotto il giogo della metafora

TEATRO/ ANTONIN ARTAUD, L'INSORTO DEL CORPO

72 Alfonso Amendola
Un'idea di sperimentazione

74 Francesco Demitry
Rivolta

76 Claudio Kulesko
L'informe

78 * * *
TAMTAM/I COMUNICATI

79 Franco Bertolucci
RICORDANDO PIER CARLO MASINI/
Un intellettuale socialista libertario controcorrente

82 Paolo Cognetti
WALDEN, NUOVI MONTANARI/
Viva la montAgna (e gli eretici e...)

RASSEGNA LIBERTARIA

83 Giorgio Fontana
Graphic novel/Il '68 secondo Manfredi

83 Claudia Pinelli
Strage di Brescia 1974/Ma gli anni che scorrono non mitigano

84 Filippo Trasatti
Pedagogia/La valutazione come management della vita

85 Giuseppe Aiello
Sicilia/Una portaerei in mezzo al mar Mediterraneo

86 Giorgio Sacchetti
"Critica radicale"/
L'esperienza di Ludd alla fine degli anni '60

88 Silvestro Livolsi
Messina/Se centro e periferia non si incontrano mai

88 Elisa Mauri, Piero Cipriano
Psichiatria/I demoni del Mezzogiorno

90 Mimmo Mastrangelo
Ricordando Antonio Infantino/
Un uomo di cultura e il film a lui dedicato

91 Massimiliano Piccolo
RACCONTO/Mandiamoli tutti a casa

93 * * *
37 ANNI FA/"A" 96

CAS.POST.17120

94 I compagni e le compagne del circolo anarchico Berneri
Dibattito antifascismo/Con il piede in mezzo all'uscio

95 Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud
Genova/Di stato si muore ancora. Il caso Jefferson Tomalà

96 Il Centro di ricerca per la pace e i diritti umani di Viterbo
Un appello da Viterbo/Si dimetta il governo dell'ecatombe

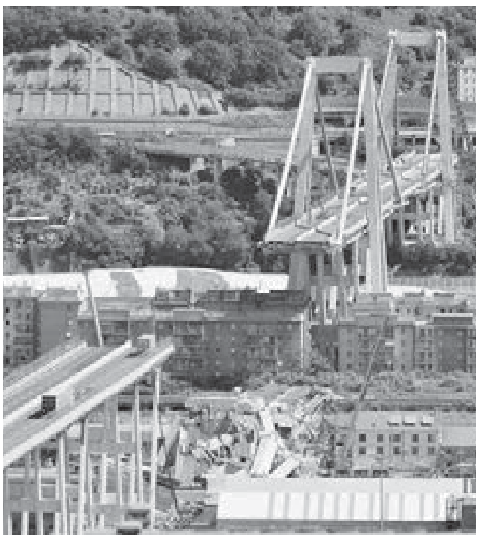
97 Sandro Spinazzi
Poesia/Come una volta

97 Marco Cossutta
Dibattito su Stirner/Non è vero che tutto fa anarchia

98 Robertino Barbieri
Cara "A"/Ringraziamenti e antifascismo

99 * * *
I NOSTRI FONDI NERI/
Sottoscrizioni e abbonamenti sostenitori

100 * * *
IN USCITA A METÀ NOVEMBRE/
che non ci sono poteri buoni



Direttore responsabile
Paolo Finzi
Grafica e impaginazione
Grafica Roveda - Bollate (Mi)

Stampa e legatoria
Ingraf Industria Grafica - Milano
Confezione e spedizione
Con.plast - Cormano (Mi)
Registrazione al tribunale di Milano
in data 24.2.1971 al n. 72

Carta ecologica PEFC

Questa rivista è aderente all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

In copertina:
elaborazione grafica
a cura di Grafica Roveda

foto Depositphotos.com

Poesia/ Come una volta

dedicata a Judith, Julian,
Hanon, per sempre

Qualcuno
si stupirà forse
ma non è cambiato
niente
voglio ancora viaggiare
senza passaporto
il mondo è tondo
i confini
mai sottoscritti
nessuno mi ha chiesto
se ero d'accordo
voglio fumare
erba
se mi va
altro che tabacco
con avvertimenti di morte
e bicchierini con alpini
e non venite a dirmi
che vi importa
di noi
aghi nel braccio
in vicoli bui
lasciateci in pace
suicidio assistito
se quando come
decideremo
salti nel buio
come una festa
libera scelta
libera sempre
libero tutto
voglio mangiare
seduto sui gradini
di una chiesa
chiedere l'elemosina
ovunque
offrire ai cristiani ai marxisti a tutti
la possibilità
di esserlo
togliermi la camicia
in piazza
abbronzare le spalle
del bianco ridicolo
colpevole
che sono
assomigliare un giorno
al nero magnifico
che ero
togliermi i pantaloni
le mutande
camminare
con naturalezza
tra lo shopping
idiota
del centro
la pubblica decenza
pornografia mascherata
occhio malevolo
tutto è puro
per chi è puro
augh ho detto
la cosiddetta utopia
così semplice
così naturale
così
sana
mentre la malattia
in divisa
dilaga nelle strade
nelle teste
si mostra in tv
tronfia nauseante
avete vinto
un'altra mano
un giorno sarà diverso
nell'attesa
venite a prendermi
capro espiatorio
volontario
crocifiggetemi pure
vi aspetto.

Sandro Spinazzi
Marghera (Ve)

Dibattito su Stirner/ Non è vero che tutto fa anarchia

Prima di iniziare queste brevi e rapsodiche riflessioni vorrei specificare che non ritengo sia corretto proporre un canone di anarchismo, rispetto al quale accreditare quale anarchica una corrente di pensiero. Ortodossia ed eresia non hanno senso in ambiente an-archico. Si può tutt'al più proporre – per comodità e non per verità – una ricostruzione idealtipica nella nostra corrente di pensiero, che racchiuda quelli che appaiono all'osservatore i caratteri comuni di prospettive di pensiero che radicalmente negano la legittimità del potere quale imprescindibile criterio di regolamentazione sociale, tanto da tratteggiarne i labili, in quanto mai definibili con certezza, contorni. Ciò premesso non ritengo nemmeno che qualsiasi prospettiva di pensiero che esaltando indiscriminatamente la libertà e negando la legittimità d'ogni vincolo possa di per sé definirsi o venire definita anarchica.

Venendo al punto, sull'ultimo fascicolo di "A" ("A" 427, estate 2018) Enrico Ferri nel presentare la traduzione italiana da lui curata del volume di Mackay, *Max Striner, sein Leben un sein Werk*, ha, sia pure indirettamente, riproposto un annoso problema di teoria delle dottrine politiche: ovvero il rapporto tra l'anarchismo ed il liberalismo.

Nel porre in dubbio l'integrità anarchica del pensiero di Stirner, sottolineando come ne *L'unico* non vi sia né riferimento esplicito all'anarchia, né tanto meno sia ravvisabile una prospettiva che si riconduca ad una sintesi tra uguaglianza e libertà, che caratterizza invece il pensiero di autori fondanti il pensiero/movimento anarchico, tra i quali spicca ovviamente Bakunin, rammenta che il filosofo di Bayreuth all'incontrario di altri pensatori anarchici concentra la sua attenzione su quell'individuo proprietario (*der Einzige*), il quale, ben lungi dall'essere in rapporti solidali con gli altri, instaura che il propri simili rapporti di sapore utilitaristico. Il fine di Striner non sarebbe la società (anarchica), ma un'unione (degli egoisti) da conseguirsi con la *ribellione* conto lo stato presente e non con la *rivoluzione* dello stesso.

Posta così la questione, la prospettiva stirneriana appare in netta contrapposizione con quella solcata alcuni decenni più tardi da Bakunin nello scritto noto al lettore italiano come *Dio e lo stato*, nel quale il rivoluzionario russo propone una serrata (e coerente) critica dell'individualismo e dell'utilitarismo che pervadono il pensiero liberale. Bakunin non conduce il liberalismo alle sue estreme conseguenza (fra le quale potrebbe spiccare l'abolizione di quel *male necessario* che è lo stato), egli ne mina le basi proponendo al lettore una visione dei fatti politici antitetica a quella liberale contrapponendo all'individuo a-sociale l'essere umano socializzato, alla libertà quale solitudine la libertà quale conseguenza del rapporto tra liberi.

A mio parere non vi è dubbio che Bakunin sviluppi forme di pensiero nettamente divergenti dal liberalismo, non avendo con questa corrente alcune premessa comune, tanto da poter affermare che l'anarchismo bakuniniano è cosa totalmente altra dalle declinazione del liberalismo ed in alcun modo a queste può essere ricondotto.

Mi pare invece che lo stirnerismo possa ragionevolmente ricongiungersi al liberalismo rappresentandone una delle sue forme più estreme e, per certi versi, coerenti. Non è un caso che Stirner

non perori la causa del *male necessario* (cara ai vari Paine ed Humboldt), ed anzi proclami l'abolizione dello stato, ma non in nome dell'abolizione del potere, che all'incontrario deve ritrovare nell'individuo la propria (naturale) sede. Stirner in un certo qual modo ripropone quale realtà positiva (si veda il suo *Verein*) quello stato di natura da cui si diparte la speculazione liberale (che giunge poi, proprio a fronte della supposta sregolatezza degli individui, a legittimare la fondazione dello stato); costruzione ipotetica quella liberale che Bakunin rigetta totalmente.

In Strirner possiamo cogliere un percorso liberale svolto all'incontrario; anziché condurre l'individuo dallo stato di natura allo stato civile tramutandolo in suddito/cittadino, il nostro anela di ricondurre il cittadino allo stadio di individuo, di unico trasportandolo dalla società all'unione.

Se così stanno le cose (mi scuso per le semplificazioni), ovvero se da un lato riscontriamo il pensiero bakuniniano tutto proteso a valorizzare l'essere umano nel suo rapporto con gli altri e dall'altro la prospettiva stirneriana radicalmente volta all'esaltazione dell'unicità, allora i due approcci appaiono in contraddizione e non possiamo ragionevolmente ritenere che siano due generi appartenenti alla stessa specie.

In buona sostanza, mi pare, nello specifico, di poter scorgere da un lato (Bakunin) una declinazione dell'anarchismo, dall'altro (Stirner) una riproposizione in termini critici del liberalismo. Più in generale, se la prima si costituisce in opposizione al liberalismo, allora non potrà esserne una specificazione e quindi anarchismo e liberalismo, al di là di assonanze terminologiche e di incontri storici, appartengono a prospettive di pensiero politico diametralmente apposte. Nel caso della seconda, pur pervenendo ad esiti opposti, stirnerismo e liberalismo mantengono in comune la medesima struttura di pensiero tutta incentrata su un individualismo utilitaristico.

Tutto questo per significare che, come detto all'inizio, non ogni esaltazione della libertà è sinonimo di un pensiero anarchico, a maggior ragione se si spaccia la *sregolatezza* quale anarchica libertà.

Marco Cossutta
Trieste

Cara "A"/ Ringraziamenti e antifascismo

Cara "A",

questa che ti sto scrivendo è innanzitutto una lettera di ringraziamenti. Parafrasando il titolo di un celeberrimo libro, potrei dire infatti di essere anarchico grazie ad "A".

Era l'estate del 1978, esattamente quarant'anni fa, avevo 14 anni ed ero nel limbo tra la fine delle scuole medie e l'inizio delle superiori. Al mare sulla spiaggia avevo avuto una lunga discussione di politica con un mio compaesano più grande di me, che era del PDUP e che stava per iniziare l'università e che alla fine se n'era andato tutto arrabbiato dicendomi che con le mie idee non sarei mai potuto essere un comunista (mentre io ero convinto di essere un simpatizzante di Democrazia Proletaria e dell'Autonomia Operaia) e che "al massimo" potevo essere un anarchico.

Tornando a casa mi sono fermato all'edicola del mio paese, dove era un po' di mesi che avevo notato "A" che insieme a "Re Nudo" e al "Male" stava al confine tra le riviste musicali e quelle porno e l'ho comprata, investendoci gran parte della mia magrissima paghetta mensile. L'ho letta tutta quella sera stessa e probabilmente c'ho capito pochissimo, ma la mattina dopo sono diventato anarchico e da allora ho sempre continuato a leggerti.

Chiaramente in tutto questo tempo in tante occasioni non sono stato d'accordo con quello che leggevo sulla rivista. Per fare solo un esempio relativamente recente: il diluvio di articoli vegani e antispecisti mi ha convinto del fatto che dopo oltre cinque lustri di vegetarianesimo sarebbe per me il momento di tornare a mangiare carne e pesce (anche se per ora non ne ho avuto il coraggio) per evitare di essere confuso con certi fanatici anti-umani.

Dato che però credo che nel movimento anarchico non possa non esistere un certo pluralismo del pensiero, ti ringrazio anche di questo, di avermi messo a contatto con anarchismi molto lontani dal mio. E comunque: se da allora ho continuato (a parte un paio d'anni di smarrimento nel Movimento Nonviolento dopo Comiso) ad essere anarchico, è stato per un sacco di motivi, a partire dalle persone bellissime che ho incontrato e che continuo ad incontrare tra gli anarchici e le anarchiche. Se sono diventato anarchico, però, è grazie ad "A" che era in vendita all'edicola del mio paese...

Dopo una cena in pizzeria

Non è solo per il "nostro" quarantesimo anniversario, tuttavia, che ti scrivo, ma anche per intervenire nel dibattito sull'antifascismo. Al di là di ogni considerazione sui "fatti di Palermo" su cui avete fatto benissimo ad aprire la discussione (a me personalmente l'idea dell'imboscata con lo smartphone suscita ben più di qualche perplessità), mi sembra che in questo momento ci sia un problema molto più grande e che è rappresentato dal governo che c'abbiamo a livello nazionale e in moltissime città.

Mentre sto scrivendo questa lettera, sono settimane che le cronache riferiscono di navi cariche di migranti bloccate in mare e costrette a vagare sotto il sole tra i porti del Mediterraneo, di ronde di Casa Pound e di Forza Nuova che vagano incontrastate sulle spiagge e per i quartieri, di aggressioni razziali e squadriste che si susseguono in tutta la Penisola (magari sotto la forma molto millennial del tiro al negro con armi ad aria compressa) senza parlare di quello che succede nel mondo virtuale dei social e dei commenti su Internet ormai invasa da onde di troll di estrema destra.

Mi sono deciso a scrivervi questa lettera dopo esser stato ad una cena in pizzeria con delle mie colleghe insegnanti (faccio il maestro elementare) che dopo aver passato tutta la serata a parlare allegramente ad alta voce delle cose più personali e delicate, appena l'argomento è finito sulla chiusura dei porti ordinata da Salvini, tutte fortunatamente si sono messe a dire male del capo della Lega, ma a voce bassissima e io mi sono sorpreso (vergognandomene) a pensare che era meglio, che se qualcuno ci sentiva, come minimo si rischiavano insulti e litigate. Non credo onestamente che tutto questo non sia in qualche modo legato all'arrivo al governo di Lega e 5 Stelle, due partiti che in modo neanche troppo diverso hanno fatto dell'odio e dell'intolleranza la propria cifra distintiva.

Al di là delle cose che ho già scritto, mi spaventa un governo che secondo Salvini rappresenta "la realizzazione del desiderio di oltre 60 milioni di italiani" (cioè di tutti gli abitanti della Penisola, compresi i minorenni, gli stranieri che non possono votare e i 30 milioni di aventi diritto al voto che non hanno votato Lega, 5 Stelle e i loro alleati di fatto Fratelli D'Italia